

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE
AL CICLO DEI RIFIUTI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

70.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 13 OTTOBRE 2010

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GAETANO PECORELLA

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:			
Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i>	3	Ceglie Donato, <i>Sostituto procuratore della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere</i> .	8
Audizione del procuratore della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, Corrado Lembo.		D'Ambrosio Gerardo (PD)	7, 10
Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i>	3, 8, 9, 12, 14	De Luca Vincenzo (PD)	13
Cantiello Antonella, <i>Sostituto procuratore della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere</i>	6, 7	Guarriello Silvio Marco, <i>Sostituto procuratore della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere</i>	7
		Lembo Corrado, <i>Procuratore della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere</i> .	3, 8, 10, 12, 13

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GAETANO PECORELLA

La seduta comincia alle 14,55.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del procuratore della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, Corrado Lembo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del procuratore della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, dottor Corrado Lembo, accompagnato dal sostituto procuratore, dottor Donato Ceglie, dal sostituto procuratore, dottor Silvio Marco Guarriello, dal sostituto procuratore, dottoressa Antonella Cantiello, che ringrazio per la loro presenza.

Faccio presente che la seduta odierna inizia con un lieve ritardo per agevolare lo svolgimento delle operazioni di voto per il rinnovo degli uffici di presidenza delle Commissioni permanenti.

L'audizione odierna rientra nell'ambito dell'approfondimento che la Commissione sta svolgendo sulla regione Campania.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico e che, se lo riterranno oppor-

tuno, i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta, invitandoli comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Prima di cedere la parola al dottor Lembo, vorrei ricordare che abbiamo più volte visitato la Campania, la relazione sulla quale è in via di completamento perché sembra che con questa regione non si finisca mai.

CORRADO LEMBO, *Procuratore della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere.* Partirò dal punto in cui eravamo quando abbiamo concluso l'ultima audizione; prenderò, cioè, le mosse dalla situazione che era stata già illustrata nella precedente relazione che ho rassegnato a codesta Commissione. Abbiamo preparato una ulteriore relazione di aggiornamento, che consta di 91 pagine e tre capitoli e che illustrerò molto sinteticamente proprio per evitare di far perdere tempo alla Commissione. La deposito e dichiaro che si tratta, tuttavia, di atti coperti dal segreto investigativo. Peraltro, di volta in volta, nel corso del mio intervento, mi premurerò di segnalare soltanto i casi in cui la verbalizzazione dovrà essere secretata, per fare in modo di produrre una relazione introduttiva che illustrerà i profili generali dell'attuale situazione del ciclo dei rifiuti della provincia di Caserta non coperta dal segreto.

Il collega Guarriello tratterà, invece, dei profili strettamente investigativi, delle novità rispetto alla situazione precedente. Si tratta, quindi, di una parte che andrà necessariamente secretata. La collega Cantiello tratterà dei profili riguardanti i fattori economico-finanziari che ruotano intorno al ciclo dei rifiuti, che è il filo rosso che abbiamo seguito nel corso delle inda-

gini. Per finire, il collega Ceglie illustrerà i dati salienti delle indagini più importanti in materia di rifiuti, e comunque in materia ambientale, e i risultati conseguiti attraverso le investigazioni. Va detto che si tratta di risultati indiretti perché il processo segue una strada, ma ci sono degli effetti per fortuna virtuosi. Lo dico anche per aprire un il cuore alla speranza in un quadro che, devo dire, è sicuramente desolante.

Il primo capitolo della relazione sarà approfondito molto brevemente dalla collega Antonella Cantiello, e riguarda la quantificazione dal punto di vista economico-finanziario del giro di affari ruotante intorno al ciclo dei rifiuti nella provincia di Caserta. Si è trattato di una ricognizione necessaria perché dagli addetti ai lavori non abbiamo avuto notizie precise al riguardo. Per renderci, quindi, conto in concreto di quali sono gli interessi che ruotano intorno a questo ciclo è stato necessario fare una ricognizione, per quanto ancora sommaria, ma sufficientemente attendibile indicativa del giro di affari.

Il secondo capitolo sarà trattato dal collega Guarriello e riguarderà la situazione attuale, come ho detto, del ciclo dei rifiuti nella provincia di Caserta con tutti gli scenari investigativi e le implicazioni di natura penale che sono connessi a questi scenari.

Il terzo riguarda gli sviluppi più attuali delle recenti indagini in questa materia.

Qual è, tuttavia, la sintesi, in pochissime parole della situazione attuale? Come è noto, la legge n. 26 del 26 febbraio 2010, che ha convertito in legge il decreto-legge n. 195 del 29 dicembre del 2009, ha sancito la cessazione dello stato di emergenza in Campania e ha stabilito una serie di regole e l'inaugurazione di una nuova fase che doveva restituire al potere politico locale la responsabilità della gestione dell'intero ciclo, in particolare alle province. Ebbene, che cosa è avvenuto nella provincia di Caserta? Posso dirlo con estrema chiarezza e in pochissime parole: l'intenzione del legislatore è stata in qualche modo non voglio dire tradita — userei una

parola troppo grossa — ma non è stata puntualmente adempiuta. Come si sa, la gestione del ciclo dei rifiuti era ed è tuttora riservata in gran parte a un consorzio unico detto Consorzio unico di bacino, sostanzialmente l'erede di una situazione abbastanza dannosa, che faceva capo a ben quattro consorzi che sono stati successivamente unificati nel Consorzio unico.

Questo consorzio è stato messo in liquidazione sulla base, appunto, delle indicazioni normative contenute nella legge in questione, e avrebbe dovuto cedere il testimone della raccolta dei rifiuti alla provincia, e comunque alle entità di diretta emanazione della provincia che materialmente avrebbero dovuto provvedere alle operazioni di raccolta e smaltimento dei rifiuti. Attualmente, il consorzio ha attivato le procedure di liquidazione — vedremo nel dettaglio in che modo, con quali risultati, con quali forme e con quali modalità, talvolta anche rilevanti sotto il profilo penale — ma la cosa più importante da sottolineare in questa sede è che non solo non ha provveduto ancora alla liquidazione, ma non ha probabilmente un'esatta cognizione dei dati necessari per provvedere non soltanto alla liquidazione, ma anche all'esercizio interinale dell'attività di raccolta e smaltimento dei rifiuti, che dovrebbe essere poi appannaggio esclusivo, secondo la legge, della provincia.

Alla data del 30 settembre 2010 la provincia, per il tramite della società Gisec, che è attualmente presieduta da un ex magistrato ex coordinatore della DDA di Napoli — questa qualifica ha un certo significato, quanto meno simbolico, nella strategia complessiva che si intuisce dai passi mossi dagli enti e dalle autorità competenti in questo settore — provvede esclusivamente alla gestione dei siti tecnici, delle discariche per intenderci, in quanto questo passaggio è effettivamente avvenuto. Tuttavia, l'intera raccolta costituisce ancora un'operazione di competenza del consorzio.

Come provvede il consorzio a questa raccolta? Sul punto il collega Guarriello vi fornirà indicazioni più ampie, ma queste

indicazioni saranno opportunamente secrete: provvede con mezzi propri, in modo alquanto confuso, in una situazione nella quale una buona parte dei comuni della provincia di Caserta si stanno « sfilando » dal consorzio per provvedere in autonomia alle operazioni di raccolta dei rifiuti. Si tratta di ben 42 su 104 comuni della provincia. Solo 62 allo stato, ma il numero è in lenta decrescita, aderiscono infatti al consorzio. Molti di questi sono morosi nel pagamento del contributo che si deve al consorzio per l'operazione di raccolta. Questa è, sostanzialmente, la situazione attuale.

Con un atto formale, sempre del 30 settembre 2010, il presidente della provincia di Caserta ha annunciato quale sarà la sua politica nel settore in esame, ha cioè dichiarato testualmente in un provvedimento formale che intende chiedere la proroga del termine di scadenza del regime straordinario di emergenza allo scopo di consentire una più equilibrata, secondo il punto di vista della provincia, gestione della fase di transizione dal sistema emergenziale a quello ordinario.

Nel frattempo, è detto espressamente in questo provvedimento, se non ricordo male — non l'ho sott'occhio, ma a memoria mi pare di poter ricordare — che andrebbero incrementate le operazioni di raccolta a cura dei comuni. È, quindi, sotto gli occhi una situazione che va nella direzione esattamente contraria a quella che era stata prevista dal legislatore nella legge n. 26 del 2010, ovvero ciò che doveva essere centralizzato e gestito a livello provinciale viene, invece, decentrato a livello locale, affidando ai comuni le operazioni materiali di raccolta.

Di che tipo di raccolta è un altro punto importante che occorre esaminare. Sappiamo che uno dei punti qualificanti nel nuovo sistema di raccolta dei rifiuti è quello della raccolta differenziata. Attualmente posso affermare con sufficiente approssimazione che si tratta di un vero e proprio *bluff*, come vi dirà più ampiamente il collega Guarriello. Questa è per grosse linee la situazione attuale: non si procede alla raccolta differenziata o si

procede — lo dico sinteticamente — quasi per finta. Abbiamo, infatti, continuato quelle operazioni che vi ho riferito nella precedente audizione, ossia il pedinamento del sacchetto dei rifiuti e il collega Ceglie è in possesso delle informative di due importanti comandi di compagnia dei carabinieri della zona che ci dicono come vengono raccolti e che fine fanno i rifiuti cosiddetti differenziati.

Questo aspetto non è di secondario momento. Abbiamo, infatti, già detto nella precedente relazione che la perpetuazione dello stato di emergenza, che inevitabilmente deriverà dalla proroga del vecchio regime, in una situazione di confusione contabile, di scarsa consapevolezza della politica gestoria del consorzio e di carenza assoluta di precise informazioni riguardo ai mezzi destinati all'impiego per la raccolta dei rifiuti — ripeto che il collega Guarriello sarà più preciso — costituisce una perpetuazione vera e propria dello stato di emergenza che, come sappiamo, è la madre di tutte le criticità. Uso un termine generico, ma comprendete bene che nell'ambito delle criticità molto spesso si annidano fatti di rilevanza penale, come affidamenti *brevi manu* al di fuori delle procedure legali di affidamento e così via.

Mi fermerei qui nella delineazione del quadro generale. Vorrei aggiungere soltanto un'avvertenza: nella parte della relazione scritta che chiederò alla sua cortesia di secretare abbiamo ritenuto di riportare per esteso gran parte del corpo delle dichiarazioni rese da alcuni protagonisti, addetti ai lavori, per fare avere alla Commissione un'idea di prima mano di quale sia il livello di professionalità, di competenze e di conoscenza delle problematiche connesse con l'intero ciclo dei rifiuti. Come è noto, si tratta di questioni talvolta assai complesse, *in primis* quella economico-finanziaria, non trascurabile, e quindi ci siamo astenuti volutamente da qualsiasi commento che faremo, però, nella sede penale ove mai, ovviamente, i fatti assumessero tale rilievo.

L'avvertimento era necessario anche per dare conto del taglio documentario che abbiamo inteso offrire alla Commis-

sione. Se, quindi, è d'accordo, presidente, cederei la parola alla collega Cantiello, magistrato della procura di Santa Maria Capua Vetere, referente della seconda sezione, che si occupa dei reati di criminalità economico-finanziaria e che ci farà un quadro più o meno esatto della situazione economico-finanziaria dell'intero ciclo dei rifiuti. Si tratta di una parte non secretata.

ANTONELLA CANTIELLO, *Sostituto procuratore della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere*. Devo, innanzitutto, fare due premesse che sono determinanti: prima si accennava alla confusione contabile in cui l'Ufficio si è trovato a operare per effettuare quella che, a parere della procura di Santa Maria Capua Vetere, era la preliminare ricognizione ai fini della valutazione e della determinazione, seppure approssimativa, dei dati economici per determinare il volume d'affari che muove il ciclo dei rifiuti nella provincia di Caserta.

Abbiamo avuto grandissime difficoltà perché quella che eufemisticamente è stata definita « confusione contabile », in realtà, ha dovuto scontrarsi con due dati di assoluto sconcerto, ovvero l'assenza di dati contabili di riferimento e la mancata approvazione nei termini di legge, negli ultimi due anni — abbiamo, infatti, preso in esame gli ultimi due anni di gestione, l'intero 2009 e il 2010 allo stato attuale — di bilanci regolarmente approvati da parte del Consorzio unico di bacino. Abbiamo, quindi, effettuato in pochissimi giorni, grazie anche all'ausilio del comando del Gruppo della Guardia di finanza di Aversa, una ricognizione sommaria, in quanto non abbiamo potuto raccogliere dei 104 comuni tutti i dati, ma ne mancano comunque solo una ventina. Abbiamo, tuttavia, dei dati di riferimento certi e incontestabili, che sono le poste iscritte nei capitoli di bilancio consuntivo per l'anno 2009 e preventivo per l'anno 2010. Nell'ambito di questi comuni complessivamente considerati abbiamo operato un distinguo tra quelli che aderiscono al Consorzio unico di bacino (62) e quelli che sono o mai entrati in Consorzio o

comunque in qualche modo fuoriusciti (42).

La situazione al consuntivo del 2009 vede, per i comuni facenti parte del Consorzio unico di bacino, il sostenimento di una spesa pari a circa 40 milioni di euro. Questa spesa, però, basata unicamente sul canone annuo che il comune consorziato versa al Consorzio, lievita di circa l'84 per cento per arrivare a un ammontare di circa 71 milioni di euro in quanto i comuni hanno dovuto affrontare, o in ogni caso hanno documentato a consuntivo, delle spese per prestazioni di servizi connessi al servizio analizzato, e cioè la voce specifica relativa alla raccolta e allo smaltimento dei rifiuti. Si arriva, quindi, a una cifra pari a 100 milioni di euro in difetto. A questa cifra si aggiunge quella dei comuni non consorziati che, sempre secondo il consuntivo del 2009, raggiunge l'importo complessivo annuo di 57 milioni 180.975 euro.

Riassumendo, i comuni, in ragione del servizio di raccolta che il Consorzio unico di bacino assicura, o dovrebbe assicurare, versano un canone mensile. Sulla base del canone mensile abbiamo calcolato l'importo complessivo annuo di spesa che il comune, consorziato o meno, sostiene per il servizio.

Abbiamo, quindi, una previsione di spesa per l'anno 2009 a consuntivo per l'importo di 70 milioni di euro per i comuni facenti parte del Consorzio e di circa 58 milioni di euro per i comuni non consorziati.

Gli importi analizzati per l'anno 2010 a preventivo ammontano a circa 138 milioni di euro. Abbiamo i medesimi parametri di riferimento: 70 milioni di euro, quindi, per i comuni facenti parte del Consorzio allo stato attuale. Si arriva a 138 milioni di euro. Va, per la verità, detto che questa è una cifra, anche a dire degli addetti ai lavori che sono stati ascoltati in sede di istruttoria, assolutamente sottostimata. Vi è di più: a questa cifra 138 milioni di euro, che è decisamente di tutto rispetto, si aggiunge un'altra di cui comunque bisogna tener conto nella valutazione complessiva del volume d'affari legato al ciclo dei

rifiuti. Molti comuni sono morosi nei confronti del Consorzio — sulle cause dirà in dettaglio il collega Guarriello — ma in realtà il credito che il Consorzio unico di bacino vanta nei confronti dei comuni consorziati morosi ammonta a circa 105 milioni di euro. Un dato di tutto rispetto, di cui bisogna tener conto e che comunque va valutato complessivamente. In ogni caso, la mora riguarda gli anni che abbiamo esaminato, quindi 2009 e 2010; ai 138 milioni aggiungiamo 105 milioni di euro.

Bisogna poi tener conto anche di un altro dato ai fini della valutazione complessiva.

GERARDO D'AMBROSIO. Mi scusi i 105 milioni di euro dei morosi sono compresi sempre in questi 104 comuni?

ANTONELLA CANTIELLO, *Sostituto procuratore della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere*. No, soltanto quelli consorziati. Gli altri pagano secondo quello che è stato analizzato sulla base del capitolo delle poste di bilancio iscritte a preventivo nel 2010.

GERARDO D'AMBROSIO. Pagano senza ricevere il corrispettivo perché non hanno la raccolta dei rifiuti.

MARCO GUARRIELLO, *Sostituto procuratore della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere*. I comuni non consorziati sono estranei al Consorzio, quindi la gestione del servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani per questi comuni...

GERARDO D'AMBROSIO. Il procuratore accennava anche ai comuni usciti dal consorzio.

MARCO GUARRIELLO, *Sostituto procuratore della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere*. Questo è un riferimento all'analisi economica complessiva. I comuni fuori dal Consorzio, non essendo consorziati e non ricevendo il servizio dal consorzio, non pagano; hanno, però, degli affidamenti privati a varie ditte, e anche su questo abbiamo riscontrato che questa

è la prima ricognizione complessiva fatta grazie alla quale si comincia ad avere un quadro delle ditte che arrivano, che entrano, che crescono, perché si lavora molto sull'affidamento in virtù dell'ordinanza per l'emergenza. Molto spesso, quindi, abbiamo incarichi di pochi mesi, spesso non conosciamo la rendicontazione di questi servizi, non sempre i comuni hanno fornito i dati. Questo è quello che possiamo dire in virtù dei dati raccolti dalla Guardia di finanza per conto della procura.

ANTONELLA CANTIELLO, *Sostituto procuratore della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere*. A completamento dell'esposizione relativa al valore economico del sistema del ciclo dei rifiuti in provincia di Caserta bisogna tener conto di un ulteriore dato finale, ovvero quello che è stato fissato nel decreto n. 66 dal presidente della provincia di Caserta, cui faceva riferimento poc'anzi il procuratore della Repubblica: l'importo è ben preciso e corrisponde a 138,09 euro per tonnellata quale tariffa relativa allo smaltimento dei rifiuti residuali alla raccolta differenziata. Ora, questa tariffa, che è sicuramente di importo superiore rispetto a quella fissata dalla provincia di Napoli per lo svolgimento e l'effettuazione del medesimo servizio, è tuttavia, sempre secondo il parere degli addetti ai lavori, soltanto una parte dell'onere complessivo da determinare in maniera definitiva. Si tratta, quindi, di un dato destinato, come gli altri, a lievitare ulteriormente.

Volendo effettuare una stima per difetto, l'intero ciclo nella provincia di Caserta supera i 200 milioni di euro all'anno. Naturalmente, molti degli addetti al settore hanno affermato a verbale che si tratta di un importo appetibile per chi fosse interessato a inserirsi in un affare che ha una sua valenza economica assolutamente evidente.

Si comincia, allora, a delineare quello che il signor procuratore ha definito il sottile filo rosso che muove sì tutte le economie, ma che si dipana non solo nelle economie e nei sistemi leciti, ma inevitabilmente anche nei sistemi non leciti.

A sostegno di quanto ho affermato e a completamento della già ampia relazione, produciamo i tabulati analitici di tutti i canoni versati, che costituiscono compendio dell'attività investigativa svolta dalla Guardia di finanza.

CORRADO LEMBO, *Procuratore della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere*. La parola va ora al collega Guarriello, che pregherei, partendo da questo dato significativo dell'ammontare complessivo del giro di affari dei rifiuti, di affrontare la questione della gestione degli automezzi e del personale, due profili estremamente critici soprattutto in questa fase in quanto è noto, e questo non c'è bisogno di secretarlo, che di recente si sono verificati degli episodi di boicottaggio sindacale, ma anche di sabotaggio di un gran numero di automezzi destinati alla raccolta dei rifiuti. Nel corso dell'ultimo episodio sono stati danneggiati 34 automezzi con foratura o sgonfiamento delle gomme e con il danneggiamento di alcuni manicotti collegati al sistema di sollevamento dei cassoni dei camion. Questo ha determinato una paralisi, come è intuibile, della raccolta e l'affidamento, con quelle procedure di somma urgenza, del servizio a ditte esterne. È questo un po' il punto che interessa particolarmente la procura di Santa Maria Capua Vetere.

PRESIDENTE. Dispongo la disattivazione dell'impianto audiovisivo.

(I lavori procedono in seduta segreta).

PRESIDENTE. Dispongo la riattivazione dell'impianto audiovisivo.

DONATO CEGLIE, *Sostituto procuratore della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere*. Nel corso della prima audizione fatta a Caserta, abbiamo riferito di un'indagine in corso che riguardava in particolare i Regi Lagni, il sistema di canali e di rete idrica che si estende per circa 1.100 chilometri tra le province di Napoli e di Caserta, e di altre indagini sempre in tema

di crimini ambientali. Ricorderete, che su richiesta del nostro ufficio, il giudice per le indagini preliminari ha emesso 26 misure cautelari personali nonché il sequestro di più di 30 aziende bufaline e di tre grossi depuratori che, in astratto, dovrebbero depurare le acque e i rifiuti liquidi collettati dai comuni della provincia di Caserta. Ricorderete anche che i Regi Lagni erano in realtà una immensa discarica di rifiuti solidi e liquidi che andava direttamente a mare. Peraltro, erano utilizzati anche per attività equestri, per allevamento di cavalli ed altro, ed erano — spiegherò perché uso il verbo al passato — pieni di carcasse di animali, di carcasse di auto, eccetera.

In questa sede posso senz'altro dire — lo vedremo anche dal filmato con delle riprese fatte dalla Guardia di finanza non più tardi di sabato scorso — che l'intervento della magistratura, ma evidentemente anche degli organi istituzionali e questo preposti, ha portato a dei miglioramenti.

Tuttavia, in provincia di Caserta la situazione è ancora critica. Esiste un'indagine di scenario coordinata dal nostro ufficio, che riguarda le immissioni illecite nel fiume Volturno. Sabato mattina il Corpo forestale dello Stato ha dovuto sequestrare un'azienda, situata a ridosso del fiume Volturno nel comune di Ciorlano, che gestisce circa 1.600 animali ed è stato riscontrato che da questa azienda zootecnica le deiezioni animali finiscono tutte, attraverso un sistema di canalizzazione interrata, nel fiume nel fiume Volturno. Siamo intervenuti, abbiamo sequestrato l'azienda e adesso, in relazione a queste situazioni, con le modalità di esecuzione faremo in modo di misurare questa canalizzazione interrata che faceva confluire i rifiuti liquidi direttamente nel fiume.

Allo stesso modo, debbo, ahimé, sottolineare in questa sede, passando agli impianti commissariali, che situazioni di enorme criticità sono state rilevate anche in relazione alle aree che vengono utilizzate nella cosiddetta gestione commissariale. Dalle riprese della Guardia di fi-

nanza sono emerse, in particolare, due enormi criticità: la gestione del percolato e la gestione di aree che dovrebbero essere centri di trasferta ma si traducono concretamente in discariche.

Vorrei tornare sulle immagini delle criticità. Quelli che vedete sono impianti commissariali, le montagne che vedete sono i rifiuti urbani che vengono raccolti, quando vengono raccolti, dai comuni delle province di Napoli e Caserta. Ricordo, infatti, a me stesso che gli impianti della provincia di Caserta sono serventi in buona parte anche Napoli e i comuni della sua provincia. Non sfugga questo particolare: il Consorzio unico è il consorzio delle province di Napoli e di Caserta, però evidentemente ci si rende conto del peso percentuale differente e delle criticità che si vengono a determinare. Questi sono gli impianti — come vedete stracolmi di gabbiani, con tutto quello che comporta la presenza di centinaia e centinaia di volatili che vanno a mangiare sulle aree in cui sono depositate le famose eco balle — a loro volta diventati delle discariche a cielo aperto che producono percolato. Di qui a un secondo dovremmo vedere una zona fortemente interessata dalla presenza di percolato che, se viene raccolto, viene raccolto con grande ritardo, ma abbiamo elementi per poter dire che a volte viene raccolto ma non sempre viene smaltito correttamente. Questo, ad esempio, è un gregge che sta a ridosso di questa zona fortemente influenzata dalla presenza di rifiuti urbani.

Quali sono gli aspetti positivi che vorremmo segnalare in questa sede? Il sequestro dei Regi Lagni ha fatto sì che, con la gestione del custode nominato dal giudice per le indagini preliminari, gli impianti di depurazione hanno finalmente iniziato a depurare e abbiamo accertato che i rifiuti, in termini di rifiuti sia urbani sia pericolosi, sono assolutamente rimossi e portati a discarica. Questo ha fatto sì che notassimo un miglioramento anche cromatico, che si vedesse proprio il colore dell'acqua, cosa che denotava sì significa-

tivi segni di miglioramento, ai quali si sono aggiunti i dati dall'ARPAC che ci informano di un netto miglioramento.

Questa zona, alla confluenza dei Regi Lagni sul litorale domizio, era storicamente connotata da un colore grigiastro-marrone, era proprio l'emblema della confluenza dei Regi Lagni a mare. Ripeto, già l'aspetto cromatico è indicativo di un miglioramento.

Un secondo riferimento a un aspetto importante è l'inizio della bonifica dei cosiddetti laghetti di Castel Volturno. Si tratta di un'ampia zona tra i comuni di Castel Volturno e Mondragone che era stata interessata da attività estrattiva abusiva, che era arrivata fino alla falda formando dei laghetti abusivi. La Polizia di Stato, su nostra delega, ha iniziato a estrarre fusti, che evidentemente nel passato contenevano rifiuti che poi si sono dissolti nei laghetti. Quello che si vede in questa fotografia è uno dei fusti che la polizia ha recuperato.

Torniamo alla *slide* precedente: l'Istituto di geofisica e vulcanologia nel frattempo aveva fatto dei magnetorilevamenti che avevano individuato le zone critiche dove i sommozzatori della Polizia di Stato dovevano immergersi. Individuate le zone critiche, i sommozzatori si sono calati con cautela estrema per la sicurezza della salute degli operatori perché i livelli di inquinamento di quest'acqua erano enormi. È infatti vero che questa è l'unica area in Italia in relazione alla quale il Ministero dell'ambiente ha emanato l'ordine assoluto di non utilizzo delle acque e ha precluso con decreto l'accesso all'area.

Proprio nella giornata di ieri è venuto il neocommissario per le bonifiche a riferire al procuratore della Repubblica dell'inizio delle operazioni sistemiche di bonifica di questo territorio. Questo era il segnale di speranza che abbiamo voluto lasciare agli atti di questa Commissione.

PRESIDENTE. Vorrei fare una considerazione e forse anche una domanda. Mi pare che sia diventato quasi obbligatorio per la magistratura svolgere un ruolo sostitutivo della pubblica amministrazione

perché è solo grazie al vostro intervento che è stato possibile avere delle acque più chiare. Ora, che cosa non funziona? Per carità, il magistrato ha sempre una funzione anche di propulsione sociale — è successo a Crotone, lo vediamo qui adesso — però che cosa c'è nella pubblica amministrazione che fa sì che ci sia una supplenza continua della magistratura per fare un'attività che dovrebbe essere semplicemente e normalmente l'attività della pubblica amministrazione?

GERARDO D'AMBROSIO. Quando siamo andati a Caserta siamo andati anche ad Acerra e abbiamo visto il termovalorizzatore. Solo a causa dell'età non sono salito a vedere come venivano bruciati i rifiuti e mi sono trattenuto con i dirigenti del termovalorizzatore, i quali mi hanno detto che per togliere le discariche a cielo aperto, quali sono le piattaforme in cui ci sono le ecoballe, facendo un termovalorizzatore apposito che possa bruciare anche balle con umidità superiore ci vorranno nove anni.

Noi siamo andati diverso tempo fa, ma su questo punto continuo a non vedere iniziative da parte del Governo, che pure sa perfettamente non solo che c'erano queste discariche a cielo aperto, ma che si sarebbero potute verificare queste forme di inquinamento dal liquame che sarebbe stato prodotto. Formulai a suo tempo una domanda proprio in tal senso, se si ricorda, presidente, relativamente ai liquami che potevano prodursi e mi fu detto che i liquami venivano assolutamente canalizzati. Pare, evidentemente, che non sia così. Questa è una delle considerazioni. La magistratura sta facendo, credo, molto di più di quello che ci si potesse aspettare, mentre il potere politico credo che sia completamente fermo.

Dall'altro lato, sapevamo anche noi — ce lo dissero a Napoli, il presidente lo ricorderà perfettamente — che la situazione di emergenza si sarebbe ripresentata se nel giro di due anni non fossero stati realizzati i tre termovalorizzatori. Questo fu detto chiaramente, fu detto che le discariche aperte, e che erano di emer-

genza, potevano raccogliere i rifiuti per altri due anni. Non siamo arrivati ancora ai due anni, le discariche sono pressoché piene, ma dei termovalorizzatori che dovevano essere realizzati non si vede neanche l'ombra e non credo ci sia neanche il progetto esecutivo per la loro realizzazione.

Vorrei fare un paragone tra quello che è stato mostrato dalla magistratura in termini di impegno veramente deciso, che direi comporta anche dei sacrifici enormi per cercare di migliorare la situazione in queste zone, e l'inerzia assoluta su un altro versante. Pur sapendo infatti queste cose — credo che il presidente le abbia segnalate — anziché dire che lo stato di emergenza doveva continuare, abbiamo detto che lo stato di emergenza cessava. E lo stato di emergenza — ce l'ha detto il signor procuratore Lembo — non è affatto cessato anche perché il passaggio alla provincia mi pare che abbia peggiorato notevolmente le cose rispetto a quelle che erano con il commissario straordinario.

CORRADO LEMBO, *Procuratore della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere*. Grazie, signor presidente, anche per gli apprezzamenti al nostro lavoro, che comporta molti sacrifici, ma talvolta riserva anche qualche soddisfazione perché apre il cuore alla speranza di un futuro migliore per i nostri figli.

Vorrei dire una cosa molto chiara: è stato ricordato dal presidente che non è compito della magistratura provvedere a porre rimedio a queste situazioni, ma suo è sicuramente il compito di attivare i doverosi controlli di legalità. L'attivazione di questi controlli innesca un circuito virtuoso, ed è quello che abbiamo sperimentato sul campo nella provincia di Caserta facendo una sorta di « politica giudiziaria » nel senso che abbiamo fatto delle scelte strategiche. Si sa che non si può indagare su tutto, ma quando emergono dei casi in cui vediamo carenze di controlli sul piano amministrativo o su qualsiasi altro piano, noi interveniamo e apriamo la breccia che talvolta si manifesta nelle pubbliche amministrazioni. È

esattamente quello che stiamo cercando di fare anche in questo caso. Quelle che noi chiamiamo indagini di scenario sono indagini che, partendo da fatti singoli, specifici, ci consentono di entrare in un ambito più vasto che ci dà un'idea di come vanno le cose in un determinato settore, e cerchiamo di porre rimedio con gli strumenti giudiziari.

Per rispondere a gran parte delle domande, molto puntuali e pertinentissime, mi sia consentito di richiamare la vostra cortese attenzione sulla pagina 52 di questa relazione, in cui c'è una deposizione che compendia *per exempla* tutta la casistica che è stata sottoposta al nostro esame dal signor presidente nelle sue domande: «Al personale — dice un certo dottor Raucci, che era il responsabile del servizio igiene urbana del Consorzio di bacino — io pagavo 200.000 euro al mese di straordinario mentre c'erano degli impiegati che non facevano nulla», i cosiddetti soprannumerari, il personale in esubero. La spiegazione di questo fenomeno ci è stata fornita da un altro addetto ai lavori, un generale ingegnere dell'esercito che si occupa attualmente dello stesso settore, il quale addirittura si meraviglia che noi non ne sappiamo nulla, ma come si sa, noi facciamo sempre finta di non sapere le cose per conoscerle meglio dal di dentro. Ebbene, questo generale ci ha detto che ci sono state assunzioni clientelari, con una precisa matrice politica. Questa è stata la risposta a un singolo fatto denunciato da un testimone.

Tuttavia, lo stesso testimone dice anche altre cose. Per esempio, il Consorzio, che ha ben 429 mezzi in dotazione, non li impiega tutti e li lascia marcire nelle officine perché non paga le operazioni di manutenzione; esiste il diritto di ritenzione del titolare dell'officina e il mezzo non può uscire. C'è stato qualche tentativo di fare uscire qualche mezzo ultimamente, nella nuova emergenza che si è determinata, ma, se ci fosse una politica, per esempio, di bloccare le manutenzioni, come ci è stato riferito da questo testimone, tale blocco comporterebbe il blocco

degli automezzi, e quindi, di necessità, il ricorso a ditte private che forniscono gli stessi automezzi.

Giustamente, il collega Guarriello si interrogava, ma ha interrogato sul punto molti testi che hanno deposto al riguardo, su come mai i comuni che non pagano il consorzio sono morosi nei confronti dello stesso e hanno i soldi per pagare ditte private. Questo è un altro interrogativo interessante, sul quale stiamo lavorando. Non siamo cercatori di farfalle, andiamo alla ricerca di fatti. Ovviamente, non a tutti questi interrogativi la magistratura può dare una risposta sul piano processuale e probatorio perché vi sono dei fatti che si capiranno, ma rimarranno magari privi di adeguato riscontro probatorio. In ogni caso, noi li consegniamo alla Commissione, che può fare una più ampia valutazione, per l'appunto, politica.

Rimanendo nel campo degli automezzi, come ci riferisce un teste addetto ai lavori responsabile del servizio igiene, il costo del nolo a freddo di un autocompattatore utilizzato dal Consorzio di bacino era di 150 euro al giorno e, nel caso di un comune — nella relazione è stato specificamente nominato — non è stato rinnovato questo contratto di nolo, ma la ditta che forniva questi mezzi li ha ritirati e ha noleggiato questi stessi a caldo a questo stesso comune.

La differenza tra nolo a caldo e nolo a freddo è nota: questo è il noleggio del mezzo, quello è il noleggio del mezzo con l'operatore che utilizza il mezzo, quindi il costo è maggiore. Questo costo ammonta, nel caso del nolo a caldo, a 500 euro al giorno. Si tratta di un altro fatto accertato riferito da un teste che dovremo ulteriormente riscontrare, come si conviene in questi casi. Ma questo teste dichiara, e non è l'unico — la dichiarazione potrebbe essere strumentalizzata politicamente, sia ben chiaro — per esempio, che la mancanza della volontà della provincia di gestire il servizio in quanto non si è organizzata a tal fine, è indice di una volontà generalizzata di far tornare il ciclo dei rifiuti nella gestione delle singole amministrazioni, cioè nella gestione dei co-

muni. Questo spesso significa, per l'esperienza del passato, quella dei vecchi consorzi CE/1, CE/2, CE/3, CE/4, collegamenti con la camorra, favoritismi clientelari con un marchio politico o meno.

Non dobbiamo dimenticare anche un altro fatto. Lo dico perché non vorrei che le valutazioni politiche si sovrapponevano a quelle giudiziarie: l'emergenza, lo sappiamo tutti — dico una cosa del tutto ovvia, ma è bene sottolinearlo anche in questa sede — non si cancella o si elimina per legge. Durante il periodo dell'emergenza ci sono stati stanziamenti, si sono abituati male i gestori del ciclo, hanno ricevuto soldi che talvolta non hanno impiegato per le finalità per le quali venivano stanziati e hanno contato sul famoso Pantalone, che viene da lontano e alla fine « appara », come si dice a Napoli, tutte le cose. Adesso le cose non sono più risolvibili con questo sistema, bisogna provvedere a realizzare un buon ciclo, una buona economia, una buona finanza e così via.

A questo non sono stati abituati e nel giro di pochi giorni, pochi mesi, non si può provvedere a riformare l'intero sistema, e soprattutto gli uomini di questo sistema. Si tratta, infatti, di uomini che, per esempio, disponevano di guardiania nei luoghi in cui non c'era niente da guardare, che sperperavano il danaro pubblico corrispondendo straordinari a personale che chissà poi se effettivamente svolgeva questo lavoro mentre altro se ne stava inoperoso, che pagava stipendi a impiegati che noi abbiamo arrestato perché, ad esempio, veniamo al tema dei controlli e dei controllori, sebbene addetti al controllo del servizio di spazzamento delle strade — parlo di due impiegati del Consorzio di bacino che abbiamo arrestati in flagranza di reato, come ho già detto nella precedente audizione — si recavano o a casa propria a dormire tranquillamente anche in ore mattutine, cosa non consentita di fatto ai lavoratori dipendenti, ma addirittura gestivano un'edicola di giornali e provvedevano personalmente alla consegna a domicilio di quotidiani e settimanali.

Uno di questi giornali è stato consegnato, purtroppo, ai carabinieri, che hanno proceduto al loro arresto.

Questa è la situazione fatta *per exempla*.

PRESIDENTE. Mi scusi, mi è venuto un dubbio: lei ci ha indicato questi atti come secretati, però adesso li stiamo diffondendo in forma orale. Ascoltando mi ero così interessato che avevo dimenticato questo aspetto. Comunque, per quello che è uscito ormai non è possibile rimediare. Nel dubbio tra il secretare e il non secretare la tendenza è quella di far conoscere la realtà. Lei ritiene che sia possibile? Valuti lei.

CORRADO LEMBO, *Procuratore della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere*. Nello specifico si tratta di fatti emblematici. È utile che l'opinione pubblica sia a conoscenza di queste cose.

Lei chiedeva, giustamente, perché non sono stati fatti i bilanci. Noi abbiamo preso atto che non sono stati fatti i bilanci. Il giudiziario parte quando si manifesta la patologia amministrativa. Quando si è manifestata, e da noi si è manifestata da tempo. Un'indagine l'abbiamo attivata tempestivamente, addirittura prima ancora del mio arrivo alla procura di Santa Maria Capua Vetere. In seguito sono state attivate altre indagini che sono quelle che sono state portate a conoscenza dell'onorevole Commissione. Credo di aver fornito quasi tutte le risposte.

Un altro tema di indagine riguarda il modo in cui vengono scelti i privati. Credo che questo debba essere oggetto di secretazione.

PRESIDENTE. Dispongo la disattivazione dell'impianto audiovisivo.

(I lavori procedono in seduta segreta).

PRESIDENTE. Dispongo la riattivazione dell'impianto audiovisivo.

(I lavori procedono in seduta pubblica).

VINCENZO DE LUCA. A proposito del corto circuito di cui precedentemente si parlava. Mi chiedo se non esista un'anomalia che aggrava il circuito dei rifiuti dal momento in cui il comune non ha più, un ruolo sul territorio per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti. Ricordo, che rispetto all'emergenza, il sindaco è l'autorità sanitaria e non può aspettare la provincia.

Credo che questa anomalia debba essere corretta. È vero che in qualche modo si sta lavorando, ma chiedo se, a vostro avviso, non si è aggravato questo processo. Rispetto, infatti, a qualsiasi emergenza il cittadino non si rivolge alla provincia, alla regione o al Governo, ma al sindaco al quale la norma attribuisce poteri di autorità sanitaria. Chiedo, dunque, una vostra opinione dal momento che la situazione è aggravata dall'infiltrazione della criminalità.

CORRADO LEMBO, *Procuratore della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere*. Sulla base dell'esperienza giudiziaria posso affermare, senza tema di essere smentito, almeno *per tabulas*, che oltre al fattore decisionale, importante, che lei ha evocato — sono in fondo i sindaci dei comuni, in teoria, i veri autori delle decisioni importanti per il loro territorio — esiste un altro fattore che nella nostra provincia non va trascurato: oltre ai sindaci purtroppo vi sono anche i camorristi. Lo dico con grande franchezza e, purtroppo, l'esperienza giudiziaria, anche in questo specifico settore, benché sia ancora tutto *sub iudice* dovrebbe insegnarci che questa problematica, se vissuta, per esempio, a Vigevano, potrebbe avere una soluzione obbligatoria valorizzando i poteri locali, vissuta invece nella nostra provincia, deve indurci alla massima prudenza: ce lo hanno detto gli stessi addetti ai lavori da noi sentiti in queste ore. Vedrete deposizioni di questi giorni, 11 ottobre, 10 ottobre, 6 ottobre, settembre: ci hanno detto che c'è un convitato di pietra in questo affare che sta a guardare alla finestra e aspetta di vedere come vanno le cose.

Con questo non voglio dire nulla sulla scelta attuale del presidente della provin-

cia, che peraltro è stata una scelta trasparente: con un decreto ha dichiarato di non essere attualmente in grado di provvedere alla raccolta. La Gisec potrà ricevere l'immondizia raccolta nei comuni, e dichiara di essersi attrezzata per questo, ma la raccolta, con la generale confusione che c'è, non è in grado di farla perché non sono state ancora poste le premesse organizzative per procedere. Esiste, infatti, ancora il problema degli esuberanti — ma è una questione che la politica, consentitemi di dirlo, dovrà risolvere, vi sono i presidenti della provincia — e tali esuberanti sono di Caserta e di Napoli. Se volete la mia opinione, che non vale niente ovviamente, debbono occuparsene in proporzione le rispettive forze, risorse, prospettive, eccetera.

Se non viene risolto questo problema, non si hanno dei dati finanziari attendibili per iniziare una gestione virtuosa. È una scelta obbligata, si deve iniziare col risolvere il problema di fondo, cioè della gestione, dell'organizzazione, della conoscenza: senza conoscenza dei fatti non si può gestire, se non si sa di quanti mezzi dispone il Consorzio, di quanta liquidità per provvedere, non si può fare niente. Fior di professori — abbiamo sentito il professor Arena, esperto del settore, assessore alla provincia di Caserta proprio nel settore ambientale; c'è un altro professore che è direttore generale, che ha mostrato una competenza approfondita del settore — hanno dichiarato che non si può fare, e che la proroga è necessaria.

Naturalmente, questo è compito del Parlamento, ma tutti danno questa soluzione per scontata: senza la proroga ci sarà una confusione generale che acuirà ancora lo stato di emergenza e forse renderà ancora più difficile la situazione, forse bisognerà gestire meglio la proroga, ma la soluzione è obbligata e inevitabile. Dico, però, nello stesso tempo, che si deve risolvere questo problema. C'è gente che sta alla finestra a guardare. Ce l'hanno detto chiaramente gli addetti ai lavori, e sono le stesse persone che stavano a

guardare prima e che non sono rimaste sempre a guardare, a volte sono entrate nell'affare.

Ecco perché abbiamo esordito con i numeri di quest'affare perché sono questi i dati su cui occorre riflettere: qual è il volume d'affari? Chi sono i soggetti che operano in questo settore? Chi ha il *know how* per fare questo mestiere in Campania? È possibile che verranno tutti dalla Germania oppure da altre regioni virtuose d'Italia a fare la raccolta dei rifiuti a Casal di Principe, a Casapesenna, San Cipriano d'Aversa e così via?

È chiaro che in questi comuni c'è il sindaco, e il sindaco — sarà un caso — di Casal di Principe è stato l'attuale direttore generale del Consorzio nominato dal commissario liquidatore Tortorano; non è, a nostro sommo avviso, una circostanza di poco momento. Dallo stesso sindaco di Casal di Principe — lo leggerete — siccome noi chiediamo prima chi sono, da dove vengono, cosa facevano prima i vari direttori generali perché sono domande fondamentali che qualsiasi inquirente dotato di un minimo di cognizione investigativa deve fare, abbiamo saputo tre cose: che è stato sindaco del comune di Casal di Principe, sia pure nel 2003, che faceva parte di una compagine politico-amministrativa di cui faceva parte anche un partito politico, che non nomino, ma che faceva capo però ad un soggetto in Cam-

pania che era interessato, anche in quanto amministratore delegato o presidente — non ricordo — di una società che gestiva la raccolta dei rifiuti in quel comune e che fece cadere, come ci ha detto il sindaco, ora direttore generale, l'amministrazione comunale.

Non sarà stato sul problema dei rifiuti, ma aveva un potere di interdizione politica. Vedete, quindi, come è più complessa di quanto possa apparire la questione rifiuti in un comune come San Cipriano d'Aversa, Casal di Principe, Casapesenna, che sono le case madri, anzi direi le casematte della camorra casertana: c'è il sindaco, ma ci sono anche altri soggetti che hanno un peso molto qualificato e che sono molto più ascoltati, a volte, degli stessi politici, scusate se mi permetto di fare questa osservazione.

PRESIDENTE. Noi la ringraziamo e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16,40.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. GUGLIELMO ROMANO

*Licenziato per la stampa
il 3 dicembre 2010.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA

€ 1,00



16STC0010710